

# Gran gelata sui cantieri, Pmi a rischio fallimento

**Nord Italia.** Bertazzi (Ance): «In Lombardia a rischio default oltre 5mila piccole imprese, è una crisi di liquidità ingestibile»

**Lello Naso**

Il doppio divieto - cessione del credito fiscale derivante dal superbonus e acquisto dei crediti a parte degli enti pubblici - è il colpo di grazia a un sistema in difficoltà. L'incertezza che aleggiava intorno all'incentivo che negli ultimi tre anni ha fatto da volano all'edilizia, aveva già frenato i cantieri. Ora gli operatori prevedono una totale paralisi e il rischio concreto che molte imprese del settore possano andare in default, anche al Nord, dove pure operano le aziende più solide e strutturate. A gennaio 2023, le asseverazioni al Nord erano circa la metà del totale (86.300 su 372.303 in Italia) per 32,1 miliardi di investimenti su 65,2 miliardi. John Bertazzi, il vicepresidente di Ance-Assimpredil Milano che si è occupato del superbonus, non usa mezze misure: «Gli effetti del decreto affosseranno imprese, operatori della filiera e famiglie. Non si cambiano le regole in questo modo, in una notte. È stato un blitz nella forma, ma preparato a lungo nella sostanza. Nessuno dei suggerimenti delle imprese durante i colloqui delle ultime settimane è stato accolto. Solo in Lombardia sono a rischio default più di cinquemila piccole imprese che si troveranno in una crisi di liquidità ingestibile».

**Fornaciari: «Anche le industrie di fornitura dalla metallurgia al vetro, subiranno conseguenze»**

La situazione, spiega Bertazzi, è molto preoccupante, soprattutto per i cantieri in stato di avanzamento e i crediti pregressi. L'impresa di Bertazzi, C&I Group di Milano, è parte di Irene, una rete di 35 aziende che in questi anni si è specializzata nei lavori finanziati con il superbonus. Bertazzi conosce la materia sul campo. Irene ha in pancia nuovi potenziali ordini, ma i committenti erano alla finestra per vedere l'evoluzione della situazione.

**Il progresso a forte rischio**

«Il decreto pone il divieto di cessione per il futuro. Ma nella pratica, tutto quello che è in sospeso è morto. Sappiamo, per esperienza vissuta in prima persona, che in una situazione di questo genere nessun dirigente di banca si assumerà il rischio di acquistare un credito, anche per lavori già deliberati. Il timore di essere ritenuti responsabili di avere autorizzato operazioni già su un binario morto fermerà tutto. Anche il progresso».

C'è poi tutto il fronte dei crediti bloccati. «Temiamo fortemente», continua Bertazzi, «che diventerà ancor più difficile recuperare quello che è maturato nel 2020, 2021 e 2022. Queste norme rischiano di essere una pietra tombale su tutto il settore privato. Si tornerà a lavorare solo con i subappalti del settore pubblico».

Leonardo Fornaciari, presidente di Ance Emilia (Bologna, Ferrara e Modena), parla apertamente di «rischio di piaga sociale». Fornaciari guarda agli effetti sulla fi-

liera e sulle famiglie. «Il blocco del cassetto fiscale pesa sulle imprese nostre associate per circa 250 milioni. Almeno 150 aziende avranno pesanti effetti diretti, rischierano il default. Non è difficile prevedere che anche le industrie di fornitura delle costruzioni - dalla metallurgia al vetro, dagli infissi alla ceramica, subiranno conseguenze importanti. Inoltre, cosa che nessuno sottolinea mai, saranno i cittadini titolari del credito originario a rispondere in caso di fermo dei cantieri e mancato completamento dei lavori».

Fornaciari, titolare di Tredibologna, un'impresa specializzata anche in lavori di riqualificazione post-sismica, è un fiume in piena. «Queste norme bloccheranno in maniera indiretta anche le agevolazioni per la ricostruzione post-terremoto e la riqualificazione, mentre la Ue ci chiede di portare le nostre case in classe D ed E entro il 2033. Avevamo un meccanismo avviato e consolidato e lo buttiamo a mare in una notte. Riformare lo strumento era necessario, ma cancellare tutto così è una follia. È inaccettabile, temo che saremo costretti a farci sentire anche in piazza».

**In direzione contraria alla Ue**

Una decisione incomprensibile anche per la filiera industriale. «È una misura», dice Marco Nocivelli, presidente di Ance, l'associazione della meccanica varia che raggruppa molte delle imprese della filiera edilizia, tra cui i produttori di caldaie, «che va in direzione contraria alla strategia Ue sull'efficiamento energetico degli edifici: se in meno di dieci anni dobbiamo portare le nostre abitazioni a produrre zero emissioni, superbonus ed ecobonus sono due misure fondamentali per il raggiungimento di tali obiettivi. Condomini e famiglie meno abbienti avranno difficoltà ad accedere ai bonus. Oltre a rappresentare un ostacolo per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica - prosegue Nocivelli - lo stop alla cessione del credito è un danno economico a tutta la filiera edilizia e mette a rischio migliaia di posti di lavoro».

Paola Malabaila, presidente dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta pone l'accento sul divieto per le pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti. «Un divieto assurdo, rappresenta una condanna per decine di migliaia di imprese, migliaia di famiglie che rischiano di trovarsi in condizioni finanziarie difficili e centinaia di migliaia di lavoratori impiegati nel settore, che rischiano di perdere il loro impiego. Solo in Piemonte sono a rischio 2.500 imprese».

A inizio febbraio la regione Piemonte aveva annunciato la decisione di intervenire acquisendo dalle banche o dagli intermediari finanziari crediti di imposta per un importo di circa 50 milioni di euro annui e ripetibili. Iniziative analoghe erano state messe in campo dalla Provincia di Treviso e dalla Regione Sardegna. Tutto cancellato dal decreto. Anche le migliori intenzioni.



**Effetto sui cantieri.** A rischio molte imprese con il blocco delle cessioni crediti dei bonus fiscali

## Dalle Marche all'Abruzzo va in stallo anche la ricostruzione del post terremoto

**Il Centro**

**Michelangioli: ora sarà quasi impossibile per i cittadini portare a termine i lavori**

**Luca Benecchi**

«Il blocco della cessione dei crediti azzoppa anche la ricostruzione del terremoto». La direttrice dell'Ance Federica Michelangioli non usa mezzi termini: «Hanno deciso di risolvere i problemi del passato ma così pregiudicano il futuro». Le Marche sono forse una delle regioni più colpite da eventi naturali anche drammatici. La messa in sicurezza del territorio e la rinascita di interi paesi procede a rilento, con non pochi problemi anche di ordine burocratico. «Non possiamo nascondere che senza l'aiuto della cessione del credito ora sarà quasi impossibile che i cittadini con le case danneggiate possano trovare i fondi per portare a termine i lavori». Lo Stato infatti prevede finanziamenti per la ricostruzione ai privati nell'ordine dei tre quarti del danno subito. «Il resto è a carico delle famiglie. Ma come si può pensare che se la ricostruzione

di una casa costa in totale per esempio 500mila euro, cittadini terremotati senza lavoro e che hanno perso molti dei loro beni possano accollarsi una spesa di 150 mila euro?». Così Michelangioli spiega che i bonus venivano usati per aiutare chi ne aveva bisogno ad accedere a nuovi finanziamenti post terremoto. «Da oggi questo non è più possibile ed è un grande danno per tutti i nostri territori».

«Ci avete sbalorditi». Così comincia la lettera al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti del presidente dei costruttori edili abruzzesi Antonio D'Intino. Un'altra regione ancora alle prese con la ricostruzione dopo il devastante terremoto del 2009. L'amarezza si sente anche nel tono della voce: «Hanno deciso di intervenire dal giorno alla notte, stravolgendo le norme e le aspettative senza nessuna interlocuzione con le categorie coinvolte». La riflessione di D'Intino sottolinea diversi elementi di criticità, come quello sul destino dei contratti in corso e l'inevitabile incertezza che si rifletterà sui cantieri già avviati. «Siamo sommersi dalle richieste di aiuto e reclamiamo, pertanto, soluzioni tempestive per risolvere il problema dei crediti incagliati». In Abruzzo i cantieri in crisi per la riduzione progressiva degli incentivi sono circa ottocento, con un coinvol-

gimento di almeno cinquecento aziende e un rischio occupazionale diretto per almeno cinquemila addetti. «E se non si metterà velocemente mano alla questione con risposte credibili - conclude D'Intino - sarà concreto il rischio di una pioggia di contenti tra condomini e le imprese. Calcolo almeno trentamila cause».

Un'altra questione che ha deluso le imprese è stato il blocco delle operazioni di acquisto di crediti da parte degli Enti locali. «Un colpo pesante», racconta Rossano Massai, rappresentante dei costruttori toscani - in quanto dalla regione ci era stata data la disponibilità a trovare un accordo». Con la progressiva chiusura dei cor-

doni della borsa da parte di Poste, Cassa depositi e istituti di credito a causa della corresponsabilità in caso di frodi, questa infatti era stata vista da molti come una possibile via d'uscita. «In Toscana sono stati messi in cantiere interventi per cinque miliardi - continua Massai - con almeno un miliardo di crediti incagliati. Le imprese sono 15mila, gli addetti del settore sono circa 130mila. Il loro futuro ora è incerto».

«Con il divieto della cessione del credito senza aver ancora individuato una soluzione strutturale per risolvere il problema dei crediti giacenti nei cassetti fiscali, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità, centinaia di loro saranno costrette a chiudere i cantieri». Domenico Merlani presidente di Ance Lazio ricorda che è da ottobre che le imprese aspettano di capire come si pensa di risolvere una situazione che è diventata una emergenza drammatica, «non ci si rende conto - spiega - delle conseguenze devastanti sul piano economico e sociale di una decisione come quella presa dal Governo nelle ultime ore che è arrivata come un fulmine a ciel sereno». Le imprese operanti nel settore delle costruzioni nel Lazio sono ben quarantamila con circa 138mila dipendenti.

**Lo Stato prevede finanziamenti per la ricostruzione ai privati nell'ordine dei tre quarti del danno subito**

## Senza cessioni il Sud non ha capienza fiscale

**Il Mezzogiorno**

**Già a fine 2022 settore in crisi: nella sola Campania bloccati 11mila cantieri**

**Marco Alfieri**

Dopo aver modificato 9 volte in 20 mesi la normativa sul superbonus «bloccare la possibilità di cessione del credito e sconto in fattura rischia di essere la mazzata finale sui bonus edilizi...», sentenzia Nicola Bonerba, presidente di Ance Puglia, la territoriale regionale dei Costruttori edili.

Una mazzata per tutta la filiera nazionale che soffre da tempo le incertezze e i continui giri di vite normativi, ma ancor di più per quella del sud Italia caratterizzata, storicamente, da imprese più piccole e meno patrimonializzate e da una popolazione con minore capacità fiscale e reddituale.

Non bastasse, l'ultimo decreto-togliola varato dal governo arriva dopo mesi complicati, con banche e intermediari finanziari che non accettano di acquistare i crediti fi-

sicali maturati dalle imprese le quali, a loro volta, non possono praticare lo sconto in fattura ai clienti. Risultato: soprattutto nel Mezzogiorno, riserva elettorale di quel Movimento Cinque Stelle che nel maggio 2020 ha voluto fortemente la nascita del superbonus, non si aprono nuovi cantieri e i lavori in corso si fermano perché le opere non potranno essere pagate. Colpendo, a cascata, una lunga filiera composta da studi professionali, serramentisti, caldaisti, pavimentisti fino a singoli professionisti che lavorano con lo spettro di non vedersi pagare le proprie commesse.

Se guardiamo i numeri, in questo triennio il «sistema sud» ha utilizzato i bonus edilizi in modo omogeneo con il resto del paese, grazie quasi esclusivamente alla possibilità di cedere il credito o scontare l'adeguamento in fattura. La diffusione del superbonus 110% per ripartizione geografica (dati Oice) ha visto infatti le regioni meridionali seconde solo al Nord Est, con 602,24 per abitante e una percentuale dedicata ai condomini del 53,63%. Se questo è il progresso, cosa succederà d'ora in poi?

«Solo in Puglia abbiamo censito complessivamente 22.500 interventi per quasi 3,6 miliardi di inve-

stimenti. L'effetto volano in questi anni c'è stato», prosegue Bonerba. «Per questo il nuovo blocco alimenta un doppio problema», ragiona Luigi Della Gatta, presidente di Ance Campania. «Uno: il decreto non risolve alla radice il nodo dei crediti incagliati in pancia alle aziende. Due: lo stop a cessioni e sconti in fattura finirà per affossare l'incentivo perché pochissimi condomini avranno la capienza fiscale per portare in detrazione il superbonus, nel frattempo sceso dal 110 al 90%».

Come dire, problemi con i cantieri in essere (si calcola che a fine 2022 nella sola Campania quelli bloccati erano 11mila) e problemi con i can-

tieri futuri, che rischiano di non vedere la luce, almeno quelli incentivabili con il superbonus. «Capisco dover mettere in sicurezza i conti pubblici - continua Della Gatta - ma come si fa a lavorare cambiando ogni volta le carte in tavola?»

Anche in Sicilia la situazione è pesante. A Catania, secondo l'Ordine degli Ingegneri, sono attualmente congelati 1.500 interventi a causa delle modifiche apportate dal decreto Sostegni Ter, che consentiva una sola cessione del credito. «Pensate adesso che il governo ha deciso il blocco totale». A Palermo, calcola il presidente locale di Ance, Massimiliano Micòni, «abbiamo censito circa 10 milioni di crediti incagliati, ed è solo una prima ricognizione: significa 200 operai che rischiano di perdere il posto».

Più in generale, il rischio è che un pezzo di filiera edilizia che in questi anni è riuscita a lavorare «in chiaro» torni a inabissarsi nell'economia informale, pur di sopravvivere alla tempesta perfetta. Questo perché al sud, senza più possibilità di cessioni e sconti in fattura, sfruttare il superbonus per efficientare casa, in presenza di una capacità fiscale nettamente minore che nel centro nord, diventerà quasi impossibile.

**A Catania congelati 1.500 interventi a causa delle modifiche apportate dal decreto Sostegni Ter**